



## ANPIL del torrente Mensola

### S. Martino a Mensola - Cenni storici



"Mensola" pare sia toponimo di origine etrusca, forse riferito ad un possidente di quella zona, "Mels".

Qui è ambientata la leggenda della ninfa Mensola e di Africo che, essendone innamorato, ma contrastato dalla dea Diana, si toglie la vita nel corso d'acqua a cui darà il nome; anche Mensola, quando la dea Diana scopre la sua relazione con Africo, muore nel torrente che prenderà il suo nome.

Già Guido Carocci descriveva impeccabilmente i luoghi dell'Area Protetta con particolare riguardo alla zona del colle di Maiano (Firenze, 1881): "in realtà però Majano altro non è stato che un luogo delizioso, una vaghissima collina sparsa di case e ricchissime ville che negli antichi tempi saranno state fortificate anche in modo da poter resistere alle scorrerie di qualche masnada, e che sono state sempre un piacevol ritrovo nell'epoca della villeggiatura"...Majano può vantare il merito di essere stato culla di sommi ingegni che colle opere loro si meritano un posto onorevolissimo nella istoria nostra. I soli nomi di Dante da Majano, uno dei più gentili poeti del XIV secolo, di Benedetto da Majano, scultore e architetto al quale devesi il disegno del meraviglioso palazzo Strozzi, ed il fratello Giuliano, esso pure artista di meriti infiniti"...si pensi che qui ebber ville famiglie illustri e magnifiche come i Salviati, i Pazzi, i Vitelli, i Gianni ecc." E cita anche Giovanni Boccaccio: "Con quanto entusiasmo, quanta vivacità e verità di concetti, il Boccaccio si cura di descriver nelle sue novelle la purezza del cielo, e l'aere profumato, e le nascoste valli..."

A Lucy Emily Baxter, che si firmava Leader Scott, verso il 1891 si deve una guida del posto a sancire la sua fama e quella di John Tempie Leader proprietario di molti immobili e terreni.

Anche la Regina Vittoria nel 1893, fece visita a questi luoghi e li raffigurò in alcuni acquerelli.

Le chiese di San Martino a Mensola, San Martino a Maiano, San Lorenzo a Vincigliata, l'Oratorio della Vannella e nel vicino borgo, la chiesa di Santa Maria a Settignano, opere d'arte e dipinti di grande valore testimoniano una forte identità storica; la chiesa di San Martino a Mensola, conserva vestigia dell'Ottocento dopo Cristo.

Le ville del XIX secolo o di origine più antica sono rinomate anche per importanti attività culturali, agricole e ricettive che vi si svolgono.

Sono tipici l'olio extravergine d'oliva D.O.P. Colline di Firenze, il marchio Laudemio e i particolari vini, quali il Testamatta che ha avuto riconoscimenti internazionali.

Lungo il confine e all'interno dell'Area Protetta si menzionano tra le altre, la Villa Il Palagio, la cui cronistoria data passaggi di proprietà fin dal 1407 e il possesso nel Settecento, fino al 1813, della famiglia Salviati; la Villa di Maiano abbellita da un giardino all'italiana e da una poderosa torre ottocentesca in stile mediceo, oggi sede dell'omonima fattoria, già nota come Villa Tempie Leader per il nome del suo proprietario (dal 1850 al 1907); più anticamente, dalla seconda metà del Cinquecento a tutto il Seicento, era stata di proprietà di un ramo della famiglia dei Pazzi; il Castello di Vincigliata, acquistato nel 1855 da Tempie Leader, costruito su disegno dell'architetto Giuseppe Fancelli sulle rovine di un antichissimo castello medioevale di cui si ha notizia fino dal 1031 e destinato, per volontà del Leader, a ricevimenti e feste a cui hanno partecipato i più illustri regnanti e nobili d'Europa; la Villa I Tatti, che con la sua pregevolissima biblioteca ospita il Centro per gli Studi del Rinascimento Italiano dell'Università di Harvard; la Villa di Poggio Gherardo ricostruita nell'Ottocento ma di origine antica, tanto che si annovera tra i suoi presunti ospiti anche Giovanni Boccaccio "che si sarebbe fermato quattro giorni in questo luogo con le sue novellatrici"; la Villa La Capponcina che prende appunto il nome dalla famiglia Capponi, che ne entrò in possesso nel 1608 e che fu dimora di Gabriele d'Annunzio per un decennio, fino al 1910. A Tempie Leader si devono anche il suggestivo giardino romantico con la torre e il lago, (in prossimità del Pian di Novoli) e i boschi dei luoghi circostanti, piantati in zone aride, sassose e di cave abbandonate, costituiti da cipressi, pini cerri, roverelle, lecci e da un tipico sottobosco di specie mediterranee. A poca distanza dall'Area Naturale Protetta, lungo le strade di accesso, si incontrano altre importanti ville, come Villa Peyron, rinomata per il suo giardino formale contemporaneo, luogo di incontri e attività culturali, la fortificazione Castel di Poggio, della cui presenza si ha notizia già dal 1348, Villa Gamberaia, a Settignano, oggi nota per il suo antico giardino settecentesco e per il più recente splendido giardino all'italiana, che sicuramente influenzò l'ancora giovane Pietro Porcinai, nato a Settignano nel 1910 da Martino, il giardiniere della villa stesa, e destinato a divenire il più illustre Architetto Paesaggista italiano contemporaneo e che ha lasciato nelle più disparate parti del mondo ineguagliabili testimonianze della sua arte. Si ricorda anche Villa Michelangelo: Vasari racconta che Michelangelo Buonarroti vi visse la sua prima infanzia.